

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

31.1.2014, 19.9.2015

## VARANO (I-III)

XV.44299 (über Orsini), XX.490563 (über Malatesta)

**da Varano** Gentilina (\* ca. 1340 ex 1°)<sup>1</sup>, oo (a) Gentile **Orsini** dei Conti di Pitigliano, Nobile Romano (+post 10.5.1358, ante 1367), oo (b) 1367 Galeotto (I) **Malatesta**, Signore di Rimini, Cesena e Fano (\* ca. 1310, +21.1.1385 Cesena)

XIX.245283

**da Varano** Elisabetta, \*1367 (einzige Tochter ex 2°), + 1405; oo 1383 Malatesta (IV) "dei Sonetti" **Malatesta**, Signore di Pesaro (+19.12.1429 Gradara).

nel 1402 istituì a Pesaro una Casa di Terziarie dell'Ordine di Santa Chiara, primo nucleo del Monastero del Corpus Domini.

Halbschwestern; beide Töchter<sup>2</sup> des

XX.490566 = XVI.88598 = XXI.981126

**da Varano** Ridolfo (II), \* ca. 1310, + 11.1384 a Tolentino nelle case del suo giardino, posto nel quartiere di San Giovanni; oo (a) ca. 1340 Paolina di Gualtiero di **Mogliano** (**Brunforte** ?), oo (b) kurz vor 1367 Camilla **Chiavelli**, figlia di Finuccio Chiavelli, Signore di Fabriano.

Marchese della Marca di Ancona nel 1378, Signore Sovrano e 2° Vicario Pontificio di Camerino dal 1355, si dichiarò Vassallo di Santa Romana Chiesa a Tolentino nel marzo 1355, Signore Sovrano e Vicario Pontificio di Tolentino e San Ginesio dal novembre 1355, Signore di Isnardo dal luglio 1356 - acquista dai Brunforte: *Anno d. 1356 .... datum in castro Gismund Anconitanae Marchiae diocesis Firmanae in palatio dom(in)orum haeredum qd. nobilis viri Federici d. Gualterii de Brunforte posito iuxtam plateam d(icti) castrum praesentibus ... nobiles D. Grima filia qd. Salimbeni de terra Fabriani et uxor qd. Nobilis viri Federici d. Gualterii de Brunforte, Domina Lucia filia qd. d. Federici et ipsius d. Grimae, et uxor d. nobilis viri domini Loimi filii antonii militis, et Contessa et Bellaflora filiae qd. Gualterii fil. qd. d. Federici ac presente et consentiente nobile viro Ciccho Masuccii de M(onte) S. Martini avunculo<sup>3</sup> dd. Contessae et Bellaflorae, et etiam consentiente dd. d. Trusilla eorum matre, iure proprio et in perpetuum vendiderunt d. Rodulpho d. Berardi [da Varano] de Camerino castrum Gismundum et eius territorium totum cum fossalitiis, terris etc. posit in confinibus terrarum Amandulae, Pennae S.Joannis, Montis S.Martini et Gualdi mediante tamen terreno filiorum Neapolionis de Brunforte. Item dederunt dicto d. Rodulpho castrum*

1 Ileana Tozzi. I Varano, i tempi, i luoghi, storia, in: Storiadelmondo 24, 26.4.2004.

2 Als Halbschwestern sehr unterschiedlichen Alters erklärt sich, warum ihre jeweiligen Männer der Familie Malatesta im Verhältnis Großonkel/Großneffe zueinander stehen.

3 Es handelt sich also Cicco, Sohn des Massia/Masuccius das S.Martino 1337/72, Sohn des Massia de Brunforte von 1332. Bellaflora und Contessa sind also Nichten 3. Grades dieses Cicco !

*Algiani posit. In comitatu Senogalliae et eius totum territorium in confinibus castrorum Roncitelli, tombae et Peculiccoli et Senogalliae ad habendum pro pretio 6 mille florent. boni auri...*<sup>4</sup>; der ganze Verkauf macht besonders dann Sinn, wenn Rodolfo ein weiterer Schwiegersohn der Brunforte wäre; somit komme ich zur Hypothese, daß Paolinas Vater Gualtiero (di Mogliano) identisch sein dürfte mit Gualtiero “di Brunforte di Mogliano”; dann wäre Paolina eine bisher nicht bekannte Schwester von Villanuovo di Brunforte/Villafranca sowie jener Contessa und Bellaflora, die ebenfalls 1356 genannt wurden. 8.2.1367 Urbisaglia quietanza di 1000 ducati da parte di Tedesca Varano a Rodolfo di Berardo da Varano<sup>5</sup>; Signore Sovrano di Macerata, Amandola, Civitanova e Penna San Giovanni dall'aprile 1376, Signore di Fabriano nel 1376, ebbe la Cittadinanza di Firenze dal luglio 1370, Capitano di Custodia di Firenze 1342, Capitano di Milizie Camerinesi alla presa di Smirne 1345, Capitano delle Armate del Re di Napoli dal 1351, Viceré degli Abruzzi 1351, Capitano di Custodia di Aversa dal settembre 1351, Podestà di Penna San Giovanni 1354, Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa dall'aprile 1355, Capitano Generale delle Armate della Repubblica di Firenze dal luglio 1362 (cede l'incarico nel marzo 1363), Capitano Generale delle Armate del Comune di Perugia dal novembre 1363, Capitano del Popolo di Firenze 1370, Capitano Generale delle Lega Antipontificia dal luglio 1370, Capitano Generale delle Armate Pontificie dal 1377. Ampia biografia militare da “Condottieri di ventura” nr.2097:” Signore di Camerino, Fabriano, Tolentino, Cingoli, Sarnano, San Ginesio, Amandola, Macerata, Pausola, Civitanova Marche, Belforte del Chienti, Potenza Picena e di Penna San Giovanni. Fratello di Gentile e Giovanni, genero di Pandolfo Malatesta, suocero di Galeotto Malatesta; 1337 con la scoperta di una congiura a Massa Marittima a favore dei pisani, si reca nella città per riportarvi l'ordine: catturati i principali cospiratori, alcuni sono decapitati; altri sono incarcerati, altri ancora sono condannati a pene pecuniarie; 1342 e' preposto alla guardia di Firenze; 1345 si segnala alla conquista di Smirne alla testa di 100 soldati di Camerino; 1351 si allea con l'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti ai danni dei pontifici; si allea con l'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti ai danni dei pontifici; 9.1351 e' nominato capitano di Aversa, allorché le truppe del re Ludovico d'Ungheria si allontanano dalla Campania; 10.1351 rientra nel regno di Napoli con 100 cavalli e combatte a sue spese gli ungheri. Espelle i presidi posti da Corrado Lupo negli Abruzzi. Con la sconfitta di Galeotto Malatesta e l'avvicinarsi dei mesi invernali, rientra nelle Marche; 1352 affianca i fiorentini contro i viscontei ed i loro alleati della fazione ghibellina; 1353 agli stipendi del cardinale Egidio Albornoz contro il prefetto Giovanni di Vico; ospita a Camerino Fernando Blasco. Gli manda incontro a due miglia dalla città il fratello Giovanni e lo fa entrare con tutte le sue truppe; 1354 e' nominato podestà di Penna San Giovanni; 12.1354 ad Orvieto, dove presta il giuramento di fedeltà all'Albornoz ed offre il suo braccio per combattere i Malatesta; 1355 viene battuto dalle truppe di Francesco Ordelaffi, cui tende un'inutile imboscata. Si rinchiude in Recanati con molti cavalli e respinge un attacco portatovi da 1500 barbute, condotte da Malatesta Malatesta e da Gentile da Mogliano; 3.1355 a Tolentino, dove Niccolò da Buscareto si dichiara vassallo della Chiesa; 4.1355 e' nominato gonfaloniere dello stato della Chiesa. Affronta Galeotto Malatesta che con 600 barbute ha espugnato un castello nei pressi di Recanati e ne assedia un altro. Con 800 cavalli e molti fanti, attacca il campo trincerato del Malatesta a Paterno d'Ancona, da cui è ributtato due volte; si accorge che un colle sopra il campo è sorvegliato dagli anconetani e che, per la

4 Camillo Lillii, Filippo Camerini, I storia della città di Camerino di Camillo Lillii, istoriografo di Luigi 14 ..., pp.95-96.

5 Feliciangeli, pp.2090-210, zeit nach: La valle del Fiastra tra antichità e medioevo (atti del XXIII convegno di studi Macaratesi 1987), 1990, p.365: i signori di Migliano.

sua posizione, non può ricevere soccorsi. Assale il poggio con cavalli e balestrieri e lo conquista in breve: da lì può forzare l'ingresso del campo; il Malatesta è ripetutamente ferito ed è catturato. Si unisce con il conticino di Ghiaggiolo Ramberto Malatesta, viene in Romagna con 500 cavalli, occupa più castelli quali Sant'Arcangelo di Romagna, Savignano sul Rubicone, Verucchio e minaccia la stessa Rimini : Malatesta Malatesta cede ai pontifici; 7.1355 come gonfaloniere della Chiesa gode di una provvigione mensile di 500 fiorini; sottomette Ascoli Piceno, induce con la sua azione Foligno ed i Chiavelli a riconoscere l'autorità del papa; 11.1355 a Fermo, per il giuramento di fedeltà alla Chiesa di Smeduccio Salimbeni. Nel mese, è investito ad Ancona di Tolentino e di San Ginesio (la seconda località per dodici anni) dietro il censo annuo di 300 fiorini. Si impegna a fornire, se richiesto, un contingente di 10 cavalli e 50 fanti (composto di 25 balestrieri e di 25 palvesari), con i quali combattere nella Marca i nemici dei pontifici; primavera 1356 contrasta in Romagna i Manfredi e gli Ordelaiffi. Si porta sotto Faenza e ne mette a sacco il territorio; 7.1356 si ritira nelle Marche ed acquista dai Brunforte il castello di Isnardo. E' esortato dal papa Innocenzo VI a sostenere la politica dell'Albornoz; acquista presso Senigallia i castelli di Gusmano e di Algiato. Ottiene la resa di Ascoli Piceno ed induce i Chiavelli di Fabriano ed il vescovo di Foligno a ritornare nell'alveo della Chiesa; 5.1357 si reca a Fano con il cardinale Androino de la Roche; 2.1359 scorre nei suoi territori la compagnia di Anichino di Baumgarten e del conte Lando, che si impadronisce del castello di Serra San Quirico. Per liberarsi dei venturieri, riconosce loro 4000 fiorini e dà ad essi in ostaggio il figlio Berardo; batte Niccolò da Buscareto; 10./11.1359 venuto in sospetto per la sua potenza, è accusato di tradimento; è incarcerato dopo un convito, organizzato in suo onore dal signore di Fermo Giovanni Visconti da Oleggio, su mandato dell'Albornoz: alla sua caduta concorrono anche i due fratelli Malatesta, che nutrono un profondo odio nei suoi confronti. Il Varano fa sapere ai suoi congiunti di non pagare alcuna taglia per la sua liberazione perché innocente, né tantomeno di consegnare a chicchessia terre soggette al controllo familiare. E' liberato a novembre; ritorna a Camerino senza rendere atto di omaggio all'Albornoz; 7.1362 e' nominato capitano generale dai fiorentini al posto di Bonifacio Lupo (provvigione di 2000 fiorini). Onora il suo predecessore e lo nomina suo mariscalco vincendo così lo sdegno del condottiero nei confronti di Firenze. Con l'arrivo di Niccolò Orsini e di altri capitani, ha a sua disposizione 2000 barbute e 5000 fanti con i quali si acquartiera tra Peccioli e Ghizzano. Avuti i rifornimenti richiesti, si muove da Peccioli, supera Ponsacco, entra a Cascina: i suoi ungheri giungono alla badia di San Savino, dove fanno 50 prigionieri. Si attenda a San Savino, da dove fa scorrere i suoi cavalli fino a Pisa; alla Bessa, fa pure correre un palio vinto dall'Orsini e lo stesso giorno, per maggiore derisione degli avversari, fa correre altri tre palii destinati agli asini, ai barattieri (funzionari disonesti e giocatori) ed alle meretrici. 600 fanti, 200 cavalli e molti balestrieri escono da Pisa per vendicare l'oltraggio e sono ributtati dentro la città. Fa incendiare tutto ciò che è infiammabile fino al borgo di San Marco, a San Casciano ed a Caprona; ritorna a Ponsacco ed intercetta una lettera del castellano di Peccioli nel quale costui chiede un pronto soccorso; fa circondare di steccati il castello ed impedisce che riceva rinforzi dall'esterno. Spinto dal Lupo e dai fiorentini, porta un assalto condotto senza troppa convinzione. I difensori si arrendono a patti, alla condizione di non ricevere soccorsi entro il termine di dieci giorni: a tal fine i fiorentini gli mandano 1000 balestrieri e 200 cavalli; 8.1362 allo scadere del termine, il capitano di Peccioli non rispetta gli accordi; crolla una torre puntellata e con la sua caduta sono rovinate 40 braccia di mura. Il Varano ed il Lupo non permettono alle truppe di dare il sacco al borgo; i difensori, catturati nel borgo, sono imprigionati, dopo avere corso il pericolo di

essere messi a morte. Assedia Montecchio, alla cui guardia sono 200 fanti; assale il castello per più giorni e 60 difensori, per cercare di sfuggirgli, si gettano in un dirupo; dei rimanenti, 144 si arrendono a discrezione e sono condotti in carcere a Firenze. Ha a forza Laiatico con grande uccisione di pisani, ha senza problemi Foiano con la rocca: ne è tratta una campana che viene mandata a Firenze; cavalca a Montefoscoli ed a Marti, che non può assediare per la mancanza d'acqua; torna a Fabbrica e da qui invia in maremma 400 cavalli e molti masnadieri a razziarvi il bestiame. Si segnala per un gesto interpretato negativamente, che gli farà perdere parte dell'ascendente sulle truppe: non rinuncia, infatti, alla sua parte di bottino, come al contrario ha fatto il Lupo in analoga circostanza. Lasciano le sue file Niccolò da Montefeltro, Ugolino dei Sabatini e Marcolfo dei Rossi, che pretendono per la caduta di Peccioli paga doppia e mese compiuto: si accampa Marti e Castel del Bosco perché teme qualche loro colpo di mano; 9.1362 si sposta a San Miniato; i pisani recuperano Laiatico, ove tagliano a pezzi il presidio fiorentino. Rientra a Firenze: è festeggiatissimo; 10.1362 Pietro Gambacorta organizza un trattato in Pisa, per entrare nella città con l'ausilio dei fiorentini. Il Varano si muove da Peccioli con 700 cavalli e 300 ungheri, penetra nottetempo nel borgo di San Marco, con la speranza che disordini interni possano agevolare la sua avanzata. Escono dalla città 3 bandiere di cavalli che sono tutti catturati o uccisi: l'azione permette agli abitanti di prepararsi, cosicché è forzato al ritiro con la perdita di 2 connestabili. Prosegue le sue scorrerie, prima a Bagno aacqua (incendiata) e poi in altre località; 1.1363 soccorre Santa Maria a Monte, da un attacco di 800 cavalli e 3000 fanti condotto da Rinieri da Baschi; 3.1363 cede il comando a Piero Farnese: lascia il campo scontento del trattamento ricevuto; 11.1363 recupera Fontignano. Tutti i fuoriusciti del patito nobiliare sono decapitati; 1.1364 e' mallevadore della pace tra la Compagnia del Cappelletto ed il comune di Siena; 10.1367 raggiunge a Viterbo il papa Urbano V, che proviene da Avignone; alla retroguardia del corteo, lo accompagna con 400 cavalli nel suo ingresso trionfale in Roma; con lui sono anche Malatesta Ungaro, Galeotto e Pandolfo Malatesta, Niccolò d'Este ed Amedeo di Savoia; 12.1367 e' confermato dai pontifici nel vicariato di San Ginesio per altri cinque anni: si cattiva l'animo degli abitanti in un consiglio che si svolge nella chiesa di San Francesco. Gli si ribella Angelo Gualtieri, che si impossessa di San Ginesio, fa uccidere i suoi ministri e distruggere le sue case. Lo affronta prontamente, lo assedia nel castello di Ripe ed ha la fortezza per trattato in pochi giorni. Il fuoriuscito viene decapitato nella piazza di San Ginesio ed i suoi beni sono confiscati; 1.1368 appoggia a Bologna il legato pontificio, il cardinale Anglico Grimoard, fratello del papa; 4.1368 si unisce con l'imperatore Carlo di Boemia, con cui ha un colloquio assieme con Galeotto Malatesta; 5.1368 assale la bastia di Borgoforte, che blocca l'avanzata dell'esercito; vi batte nelle vicinanze Pagano di Panico e Guido Savina da Fogliano, che ne sono alla difesa; 7.1368 rientra nella marca di Ancona. E' ospitato a Fano dal genero Galeotto Malatesta e prende parte con lui ad una partita di caccia che si svolge a Senigallia; 2.1369 e' compreso nella pace stipulata tra lo stato della Chiesa ed i viscontei; 12.1369 nonostante la riluttanza di parte dei fiorentini, è richiamato al servizio della repubblica per contrastare l'azione di Giovanni Acuto; 1370 fronteggia in Toscana le milizie di Bernabò Visconti; 6.1370 e' richiamato con Malatesta Ungaro (4000 cavalli e 1000 fanti, di cui molti balestrieri), per rispondere alle incursioni dell'Acuto e di Giovanni di Raten. Parte da Calcinaia, attraversa l'Arno e si pone davanti alla porta della Pace di Pisa; passa in val di Serchio ed insegue gli avversari fino a Pietrasanta e Sarzana. Alla fine, lascia la Toscana per muovere su Montefiascone; 7.1370 depone la sua carica a Firenze; gli è concessa la cittadinanza e gli sono riservati quegli onori mancati la volta precedente; 1371 ad Avignone, per le

esequie del papa Urbano V.; 7.1371 contrasta le truppe di Bernabò Visconti. Con la vittoria, viene sostituito a luglio da Francesco Orsini del Monte; 1375 nella guerra degli Otto Santi parteggia inizialmente per il papa Gregorio XI.; 4.1376 con il fratello Venanzio, scaccia da Camerino gli altri fratelli Giovanni e Gentile fautori della causa pontificia. Ha per trattato Penna San Giovanni e Macerata; 7.1376 e a Firenze e riceve le insegne di capitano generale della lega antipontificia. Dopo due giorni, è mandato con 800 lance e molti balestrieri alla difesa di Bologna, che si è ribellata al legato, il cardinale Guglielmo di Noellet, per combattere le bande bretoni del cardinale Roberto di Ginevra e di Giovanni di Maléstroit. Fa presidiare le strade che dalla Toscana portano alla città per facilitare le vie di vettovagliamento; il presidio cittadino è inoltre rafforzato da 500 lance inviate da Bernabò Visconti agli ordini di Lucio Lando. La situazione in ogni caso a Bologna è fluida, a causa dei dissidi che separano i vari maggiori, dei quali alcuni sono sospettati di agire per riportare i Pepoli alla signoria della città; 8.1376 e' contattato per un colloquio dall'Acuto: il Varano gli invia il suo tesoriere, che è fatto arrestare da Roberto di Ginevra. Quando sa che il funzionario ha con sé il suo sigillo, ordina a chiunque di non obbedire all'eventuale contenuto di messaggi che portano la sua firma; manda anche soccorsi a Scarperia, dove è in atto un trattato; 9.1376 a Bologna è scoperta una congiura e tutti i suoi membri sono decapitati in piazza. Non accetta la battaglia campale, che gli è proposta dai nemici e resta rinchiuso dentro le mura. E' riaffermato per altri sei mesi; 10.1376 controlla i pontifici nelle Marche e li ostacola nei pressi di Ascoli Piceno; 11.1376 si trova nel contado di Fabriano e combatte 1000 cavalli bretoni che vi sono entrati; 1377 sono tolti a lui ed al fratello Venanzio dai pontifici i vicariati di Tolentino e San Ginesio; 1377 entra a contesa con i fiorentini, sia per il possesso di Fabriano (pervenuta sotto il suo controllo), sia per non sottostare agli ordini dell'Acuto, passato nel frattempo al soldo della repubblica. Il papa Gregorio XI lo accoglie con singolari attestati di onore e gli affida il comando della compagnia dei bretoni, con la quale si accinge a tribolare gli alleati dei fiorentini nella marca di Ancona. E' investito di Tolentino e di San Ginesio; 6.1377 occupa Sant'Elpidio a Mare, marcia contro i fermani di Rinaldo da Monteverde e li sconfigge nei piani Tenna. Fra gli avversari sono fatti 300 prigionieri; 8.1377 e' sconfitto da Piero del Bianco e da Astorre Manfredi, in uno scontro durato dodici ore. Irrompe in Matelica con 1500 cavalli bretoni espellendone il Monteverde e Francesco di Matelica. Si sposta, quindi, tra Ascoli Piceno e Fermo; muove in soccorso di Macerata. Si trasferisce a Tolentino; spedisce in soccorso di Macerata Antonio da Recanati con 25 uomini d'arme e Bante da Visso (altri 50) i quali entrano nella città introducendovi molte vettovaglie. Alberghetto Chiavelli approfitta della sua lontananza ed entra in Fabriano; alla notizia, si pone alla testa di 600 lance bretoni e più di 3000 fanti e viene a Fabriano; si colloca di fronte alla porta Cervara, a San Pietro. A sostegno del Chiavelli accorre il Lando che lo sfida a battaglia; 9.1377 e' battuto una prima volta a Matelica da Francesco di Matelica; il giorno seguente è vinto anche dal Lando e dagli altri capitani fiorentini ai piani della Rancia: nella battaglia gli sono catturati 1000 cavalli e perde lo stendardo; i morti d'ambo le parti sono 900. Si salva a fatica in Tolentino; 10.1377 e' ancora battuto da Bartolomeo Smeducci. Gli avversari si impossessano di Montegiorgio e devastano pesantemente i suoi territori. A metà mese a Firenze gli è tolta la cittadinanza ed è raffigurato, sulla facciata del palazzo degli Otto della Guerra e sulle porte cittadine, impiccato per i piedi come traditore; 11.1377 il Monteverde si impadronisce di Amandola; estate 1378 si alleanza per un anno con i comuni di Fermo, Ancona e Recanati; si impegna a mantenere per le necessità collettive 50 lance, con le quali fronteggiare il Monteverde. Sempre nel periodo, combatte i perugini; 2.1379 ha a patti a Fermo la rocca del Girifalco, che gli è

data dalla moglie del Monteverde, Villanella dal Verme, e dai figli di quest'ultimo, Mercenario e Luchino; 1379 si rappacifica con i perugini e stipula con essi una lega venticinquennale; 1380 stipula una lega di 25 anni con Perugia; gli sono restituiti i beni confiscatigli l'anno precedenza, da lui posseduti a Ponte San Giovanni ed a Colle; 6.1380 rifornisce di vettovaglie la compagnia di Giovanni degli Ubaldini e del Lando, che abbandonano il fermano, da essi depredato per vendicare la morte del Monteverde. Altri 5000 fiorini deve riconoscere a vari condottieri della Compagnia di San Giorgio, perché i suoi territori non siano da essi molestati per quindici mesi; 6.1380 appoggia Gualtiero Chiavelli nel suo vano tentativo di avere la signoria di Fabriano a spese di Guido Chiavelli; 2.1381 asseconda lo Smeducci contro il nipote Pietro Smeducci, che scorre il contado attorno a San Severino Marche; 1381 con Antonio da Montefeltro e Guido da Polenta, favorisce nella sua marcia verso il regno di Napoli Luigi d'Angiò ed i partigiani dell'antipapa Clemente VII (l'excardinale Roberto di Ginevra) contro Carlo di Durazzo ed il papa Urbano VI.; autunno 1381 i perugini cercano il suo appoggio, allorché il loro territorio è infestato dall'incessante passaggio delle compagnie di ventura; 2.1382 si collega con gli abitanti di Nocera Umbra e li aiuta a riprendere il castello di Laverino, loro tolto da Meluccio da Rocchetta; primavera 1382 soccorre i fiorentini. Anche costoro annullano ogni sanzione a suo danno; 6.1382 riconosce una forte taglia alle compagnie di Villanuccio da Villafranca e del conte Abrico, affinché abbandonino il Piceno; 8./10.1382 agevola ancora l'Angiò di passaggio nella marca di Ancona contro i durazzeschi: i francesi gli consegnano a settembre 12000 fiorini ed egli concede loro il passo. Negli stessi giorni, viene a Camerino l'ambasciatore perugino Alberto Guidalotti che domanda il suo sostegno contro i fuoriusciti. Si reca subito nella città con un buon numero di cavalli e vi rimane fino al cessare di ogni pericolo. Ad ottobre gli è regalata una casa in città, nella contrada di San Pietro; 5.1383 ottiene il castello di Cingoli; 1.1384 stipula un'alleanza con altre città marchigiane."

XXI.981232

**da Varano** Berardo (I), \* ca. 1250/60<sup>6</sup>, + 03.1329; oo Emma **NN** (+1336) angeblich identisch mit Berardo (II), +1350<sup>7</sup>; oo Bellafiore di Brunforte dei Signori di Sarnano, figlia di Gualteruccio di Brunforte da San Ginesio. Jedoch ist die daraus folgende Generationenfolge von Gentile (II) über Berardo (II) zu Ridolfo (II) zu knapp – es ist zu prüfen ob Rodolfo (II) nicht eher an Berardo (I) anzuschließen wäre. Genau diese Zuordnung wird von TOZZI<sup>8</sup> sowie in Condottieri di ventura gemacht: Berardo (I) als Vater von Gentile und Rodolfo, Gentile als Bruder von Rodolfo: "Berardo da Varano: Guelfo. Signore di Camerino. Padre di Gentile e di Rodolfo, zio di Nuccio; +1329<sup>9</sup>." Regiert 32 Jahre mit seinem Bruder Rodolfo gemeinsam, dann (seit 1316) 13 Jahre allein.

Berardo (I) come Signore *de facto* di Camerino e San Ginesio dal 1316, Capitano del Popolo di Camerino 1288, Capitano del Popolo di Perugia 1289, Capitano del Popolo di Pistoia 1294, Capitano del Popolo di Firenze 1296, Capitano del Popolo di Bologna 1297, Podestà di Macerata 1316, Podestà di San Ginesio 1300. Biografia militare secondo "Condottieri di ventura" nr. 2086: "1288 assedia Foligno e costringe la città a stipulare un trattato di pace con i perugini l'anno seguente; 1289 e' eletto capitano del popolo a Camerino. Il centro ha alcuni conflitti con città vicine per le quali subisce un

6 Camerino e il suo territorio fino al tramonto ..., Studi maceratesi 18 (1983), p.29.

7 Miliziade Santoni, Della zecca e delle Monete Camerinense, in: Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia, 1872, Stammtafel pp.98-99.

8 Ileana Tozzi, I Varano, I Tempi, i luoghi, la storia, parte III (Storiadelmondo 24; 26.4.2004).

9 Condottieri di ventura, nr.2086.

interdetto, Questo sarà tolto non molto dopo; 1292 ricopre l'incarico di capitano del popolo a Perugia; 1294 Capitano del popolo a Pistoia; 1296 Capitano del popolo a Firenze; Capitano del popolo a Bologna; sempre nell'anno, con l'assenso dei bolognesi, perché il suo mandato non è scaduto, passa al servizio del papa Bonifacio VIII; 1300 e' podestà di San Ginesio ed occupa l'incarico per un totale di cinque volte; 1305 promette agli abitanti di San Ginesio di mantenere nel castello un suo funzionario e di prendere un'abitazione nella città; 7.1306 ricopre l'incarico di podestà a Macerata. Federico da Montefeltro scorre nel circondario effettuando un'incursione fin sulle porte della città. Il Varano esce dalle mura e mette in fuga l'avversario; 1316 diviene nuovamente podestà di Macerata per conto dei pontifici; 12.1316 gli sono donati alcuni beni nel maceratese; 9.1318 Il rettore della Marca Amelio di Lautrec lo sceglie come capitano della taglia guelfa contro i ghibellini "Amici della Marca" ed il Montefeltro; 1319 Il papa Giovanni XXII lo nomina marchese della Marca. e/o conte di Campagna. Viene a Macerata e si scontra più volte con osimani e recanatesi; 9.1320 s'sconfitto da osimani e recanatesi alla chiesa di San Salvatore presso Recanati. Fra i suoi uomini sono uccisi o catturati 200 cavalli e 1000 fanti; 1321 e' contattato dai perugini, affinché operi con Giovanni di Chelle alla pacificazione di Nocera Umbra; 1322 aiuta Ferrandino Malatesta a recuperare Fano ai danni di Cesarello del Cassero. Gli ambasciatori di Perugia Pietro e Vinciolo di Vinciolo lo invitano a premere sui ghibellini di Gista, perché desistano dallo scorrere il territorio di Nocera Umbra ed abbandonino il castello; 5.1322 conquista Osimo e Recanati: la seconda città è incendiata con l'accusa di idolatria. Ne sono trucidati gli abitanti, anche i bambini in fasce; 5.1325 assedia Osimo; vengono in soccorso degli abitanti fermani, fabrianesi ed altri ghibellini (500 cavalli e 3000 fanti). Il giorno seguente Mercenario da Monteverde assale sotto le mura di Osimo i suoi uomini, dispersi nelle campagne vicine. Nelle sue file si registra la perdita di più 200 cavalli e più 1000 fanti fra morti e prigionieri; 1326 perde Rocca Contrada (Arcevia); 11.1326 viene nominato dagli angioini loro vicario in val d'Elsa".

XXII.

**da Varano** Gentile (I), + 1284; oo Altoruccia **d'Altino**, figlia del Conte Suppo d'Altino. Conte della Campagna Romana 1282, Signore *de facto* di Camerino, Rocca Contrada e San Ginesio dal 1266, Capitano di Guerra della Città di Camerino 1259-1261, Podestà di Rocca Contrada 1266, Podestà di Camerino 1266 e 1282, Podestà di San Ginesio 1269; per aver fatto ricostruire Camerino (già distrutta nel 1259 da Percivalle Doria, luogotenente di re Manfredi), fu riconosciuto signore della città dalla Chiesa.

XXIII.

**da Varano** Rodolfo, \* ca. 1174, + post 1230; oo Rocca **NN**. Genannt 1231 bzw. 1199-1207<sup>10</sup>. Signore con antica e piena potenza feudale della rocca di Varano.

XXIV.

**da Varano** Gentile, \* ca. 1140.  
Ein Notarsinstrument von 1253 nennt die 4 Söhne Prontaguerras, u.a. Gentile.

XXV.

**da Varano** Prontaguerra di Rodolfo, \* ca. 1100/10.  
*abitator Camerini* 1130.

---

10 Ileana Tozzi, I Varano, I Tempi, i luoghi, la storia, p.III (Storiadelmondo 24; 26.4.2004).

XXVI.  
Rodolfo, \* ca. 1080.